

**OCCUPAZIONE**

VIA ALLA RIDUZIONE DELLE CLASSI

**GUERRA TRA POVERI**

I precari puntano l'indice contro l'Ufficio scolastico regionale: «Hanno salvaguardato soltanto i loro amici»

**PROTESTE SENZA FINE**

Inizialmente erano 126 le classi da eliminare in Capitanata, a seguito delle proteste il numero è stato portato a 83

# Scuola, la rabbia dei precari «l'ufficio regionale discrimina»

«In Capitanata tagliate 83 classi nel Barese solo 40: non c'è proporzione»

● Ora siamo alla guerra tra poveri, la resa dei conti a carattere locale. I precari foggiani, di rientro dalla manifestazione romana, puntano l'indice contro l'Ufficio scolastico regionale reo di aver tagliato le cattedre in Capitanata seguendo uno schema quantomeno «bizzarro». «Non si è tenuto conto della popolazione di ogni singola provincia, non si spiegherebbe allora perchè Foggia si vede tagliare 83 classi contro le 40 della provincia di Bari che ha una popolazione superiore nell'ordine di quasi centomila unità», ricorda Saverio Santoro, presidente dell'associazione Duepi scuola che difende in Capitanata il mondo del precariato.

E dire che quel numero - 83 - risente già di una riduzione apportata dall'Ufficio scolastico regionale a seguito delle proteste e degli esposti

minacciati dagli insegnanti foggiani: in un primo momento, infatti, le classi da tagliare avrebbero dovuto essere ben 126 in tutta la provincia di Foggia.

Nonostante le proteste e i parziali dietro-front però i conti ancora non tornano. «Ottantatré classi in meno nel prossimo anno scolastico sono un'enormità - aggiunge Santoro - quel numero si traduce in una perdita secca di 286 posti di lavoro che andranno perduti nella sola scuola superiore. Per gli insegnanti precari di questa provincia un danno incommensurabile, aggiunto al dato di fatto che sono costretti a pagare un prezzo più alto soltanto perchè non siamo vicini a Bari dove finora hanno deciso i ridimensionamenti tenendo conto degli amici».

L'associazione minaccia pertanto

nuovi esposti, spalleggiata dalla Gilda degli insegnanti (il sindacato autonomo) che ha partecipato a Roma alla manifestazione nazionale indetta contro il piano di riforma del ministro Gelmini. L'altro fronte di lotta riguarda, infatti, il riconoscimento per i precari di una sorta di indennità di disoccupazione sulla quale il governo non intende però fare sconti. «Il ministero - ragguaglia ancora Santoro - equipara gli insegnanti ai braccianti agricoli che però non lavorano tutti i mesi dell'anno, dunque la loro indennità di disoccupazione viene commisurata in base al periodo di inattività. Ma l'insegnante, al contrario del bracciante, lavora tutto l'anno dunque per questa ragione l'equiparazione tra le due categorie è assolutamente improponibile».

[m.lev.]



**SANTORO**

«Perderemo in Capitanata 286 posti di lavoro sono negli istituti di scuola superiore»

